

Cento chili di esplosivo nel cuore della città d'arte per seminare il terrore

Tornano gli stragisti

Vogliono ricattarci
cambiamo in fretta

WALTER VELTRONI

Fare presto la bomba se oppiano per arrestare il nuovo che avanza per arrestare la ricerca della verità che si estende ormai anche ai capitoli più scottanti del riserchio della mafia delle stragi e dell'eversione. E le bombe scoppiano perché il paese si pieghi perché minacci e ambire se stesso la bomba scoppiano perché qualcuno si che il tutto si impadronisca del radicale mutamento che sta vivendo. Ma forse scoppiano perché qualcuno si che il passato comunque non tornerà e dunque preferisce lo sfascio la giunta del terrore, la pura stabilizzazione. L'avventura reazionaria. La bomba di Firenze è firmata. Sotto gli stragi della tensione. Hanno voluto colpire come ha giustamente detto Vigna, sparando in mezzo al traffico uccidendo bambini, donne e uomini innocenti. Stragisti come quelli che agirono a Piazza Fontana, sull'Italcus a Brescia, a L'Esica a Bologna. Tutti delitti impuniti. Sangue versato seguendo la scia del quale ci si è imbattuti negli ultimi anni: i poteri esercitati in pezzi di Stato, i delitti in strano collusioni con la mafia e la camorra, in servizi segreti devianti e dopi stato.

S e questo è l'obiettivo di gli stragisti che non esitano a usare le bombe per raggiungere allora è necessario che le forze che vogliono il rinnovamento del paese agiscano ammaestrati dalle lezioni passate. Non si potranno rifare gli errori degli anni del terrorismo, quando dilanammo coraggiosamente le istituzioni e così le salvammo ma finimmo anche per attenuare la carica del mutamento. Di fronte alle bombe il cambiamento va accelerato non rinviato. Il traghetamento dal vecchio al nuovo non può durare troppo. Bisogna fare presto la riforma elettorale, rispettando la data fissata nel calendario della Camera per fine questo, presto le regole della nuova moralità pubblica, presto nell'accertamento della verità sulla mafia e sugli anni di piombo vissuti dall'Italia.

Nel forum a L'Unità Martinazzoli ed Occhetto hanno fatto passi in avanti verso un accordo sulle riforme. Le cose utili vorrei dire un dovere dei segretari dei partiti più forti in Parlamento, creati in questo momento. L'ink sa che produce il mutamento non le divisioni che lo rinviano. Ma il paese non sarà cambiato davvero se non verranno rese trasparenti le zone oscure se gli apparati non torneranno ad essere totalmente fedeli alle istituzioni. Martinazzoli ha detto nella discussione di ieri che non è più accettabile immaginare un coinvolgimento di pezzi di servizi segreti nel le vicende delle stragi e che se così fosse sarebbe meglio smantellarli.

Il paese avrà un nuovo sistema politico, nuove regole del gioco, nuove istituzioni rappresentative. Non potrà portarsi dietro vecchi apparati inquinati da storie passate. Bisognerà costruire nuove strutture, trasparenti ed efficaci. E gli esempi positivi non mancano. Basti guardare a come carabinieri, polizia, guardia di finanza stanno agendo contro la mafia. Le stragi si rivolgono anche contro quegli uomini della giustizia e sono la stragrande maggioranza che combattono e rischiano contro la mafia, la camorra, il terrorismo. Il paese è sotto un ricatto sanguinoso. Si vuole impedire che da questa grande crisi possa nascere il nuovo. Ma questo è l'obiettivo di chi ha ucciso a Firenze e noi abbiamo solo un compito. Accelerare il passo, conquistare il cambiamento. Così, solo così, oggi si difende la democrazia.

Bomba a Firenze, cinque morti, devastati gli Uffizi Ciampi: «È come nel '44». L'Italia è sotto choc

WLADIMIRO SETTIMELLI, GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Hanno imbottito di esplosivo un furgoncino Fiat Fiorino e l'hanno fatto esplodere nel cuore della città più amata del mondo. Cinque morti, 29 feriti, gli Uffizi devastati. L'Accademia dei Georgofili non esiste più. È proseguita a Firenze la nuova stagione dello stragismo iniziata due settimane fa a Roma in via Fauro. Molte ore dopo l'attentato puntuale è arrivata la rivendicazione della Falange armata, la sigla eversiva che firma da alcuni anni gli

episodi più oscuri e criminali. L'Italia si è svegliata sotto choc. La bomba è esplosa poco dopo l'una del mattino. Il boato è stato avvertito in tutta la città. Un attimo dopo svanito il fumo e apparso uno scenario di guerra, macerie, auto dilaniate, vetri spazzati via nel raggio di molti metri. Le vittime: una famiglia intera, padre, madre, due bambine, una di 8 anni e un'altra di meno di due mesi, e un giovane di 22 anni. Ingentissimi i danni al patrimonio artistico. Il ministro Ronchey Chiederò un decreto straordinario per stanziare 30 miliardi per gli Uffizi.

Emozione in tutto il mondo. In Italia è immediatamente scattata l'emergenza. Allertate tutte le prefetture, verranno potenziati i servizi di sorveglianza davanti agli obiettivi ritenuti strategici. Ciampi sconvolto. E come nella Firenze del '11 Mancino al summit dell'ordine pubblico parla di «terrorismo di matrice mafiosa». Il giudice Vigna: «È una strategia terrorizzante. L'orna il sospetto sui servizi segreti devianti Martinazzoli. Se e così scogliamoli subito».

DA PAGINA 2 A PAGINA 8



Soccorritori e vigili del fuoco sul luogo dell'esplosione all'angolo di via Lambertesca a Firenze, a poche decine di metri dalla Galleria degli Uffizi.

Sciopero generale di due ore
Il paese si ribella

Proclamato da Cgil, Cisl e Uil due ore di sciopero in tutta Italia in segno di solidarietà con la città colpita da un attentato criminale. Decine di manifestazioni nel Paese.

A PAGINA 7

Violante: tentano di fermarci
dobbiamo colpire più duro

GIUSEPPE CALDAROLA A PAGINA 8

Vigna: la strategia di chi
vuole organizzare il terrore

GIULIA BALDI A PAGINA 3

Ronchey: ferita una città d'arte
per avere il massimo clamore

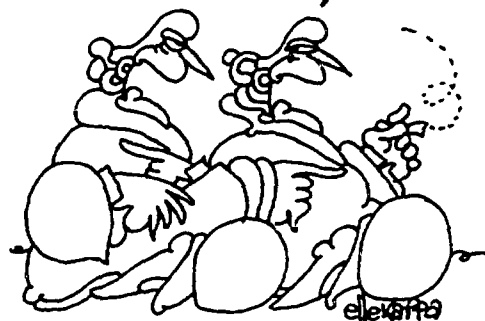
DOMITILLA MARCHI A PAGINA 4

D'Ambrosio: ipotesi? Su tutte
l'intreccio mafia-politica

SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 6

MAFIA, P2,
SERVIZI SEGRETI

UNA NOSTALGICA
RIMPATRIATA
A LUME DI
CAUDELOTTI



Ogni volta che mettono una bomba per fare strage di persone e di cose (quelle cose che sono poi grandissima parte della persona), cerco di immaginare chi sia l'attentatore, colui che concretamente fa partire il micidiale colpo contro la nostra vita. C'è un bel racconto di Enrico Palandrà (*La via del ritorno*, Bompiani) dove si descrivono i volti degli ultimi gesti, l'abbigliamento di alcune vittime della strage di Bologna. Chissà se qualcuno, al di là degli inquirenti, ha mai cercato di immaginarsi come è fatto un attentatore. Che avrà pure un viso da uomo, una cultura, degli affetti, una storia e una memoria.

Certi delitti hanno il fine di fare e dire che, esista un li vello indescrivibile di villa e di odio, terrorizzante proprio perché non riusciamo a dargli un nome, un volto, e uno scopo. Proprio per questo ci tocca scendere con la fantasia e con la coscienza fin laggiù, fino a quelle tenebre bestiali. Nulla è umano purtroppo. Non dobbiamo avere paura. In fondo a tutto c'è sempre il viso di un nostro simile.

MICHELE SERRA

Preso il tecnico della Sip che spiò Borsellino

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

CALTANISSETTA. È solo una pedina «centralinista» di Cosa Nostra ma potrebbe essere l'anello di congiunzione che permetterà ai giudici di risalire fino alle menti dell'attentato di via D'Amelio dove perse la vita il giudice Paolo Borsellino. L'uomo sospettato di avere segnalato alla mafia il momento esatto in cui il giudice sarebbe andato a trovare la madre si chiama Pietro Scotto ed ha 44 anni. Il suo nome non era del tutto sconosciuto ai giudici: il fratello Gaetano da diversi anni è considerato il capo mafia della borgata marinara dell'Arenella. I magistrati della procura di Caltanissetta hanno raccolto con

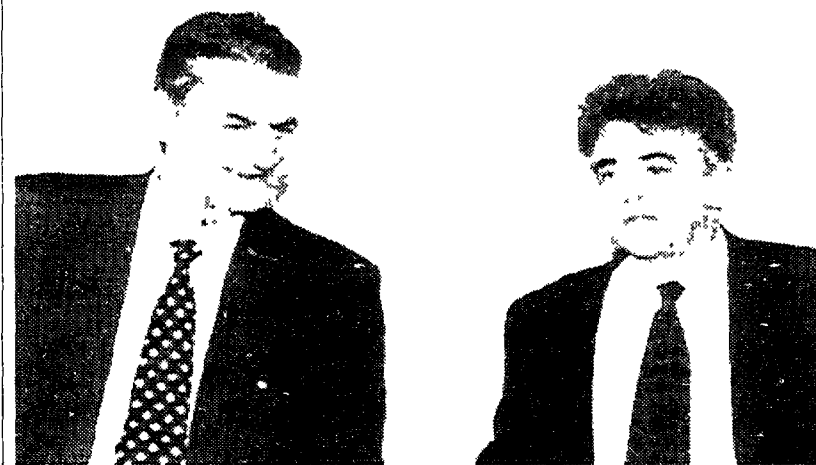
tro di lui «grossissimi e importanti indizi di colpevolezza». Mercoledì scorso Pietro Scotto, telefonista della Lite, una società che fa lavori per conto della Sip, era stato convocato dai giudici di Caltanissetta. È dagli uffici della procura è uscito molte ore più tardi in manette. I sostituti Aldo Cardella e Ida Bocassini hanno chiesto al Gip di trasformare il fermo in arresto con l'accusa di concorso in strage. Durante la conferenza stampa il procuratore capo Giovanni Tinèbra ha detto che anche questa volta ci sarebbe stato l'aiuto di pentiti la cui identità viene coperta dalle sigle Alfa e Beta.

A PAGINA 9

Riprende il dialogo sulle riforme fra i due partiti
Le basi di discussione: ballottaggio per tutti al secondo turno o turno unico con doppia scheda

Occhetto-Martinazzoli, meno divisi

ALBERTO LEISS, FABRIZIO RONDOLINO



ROMA. È il dialogo fra Mino Martinazzoli e Achille Occhetto. Ospiti dell'Unità, i segretari dei due maggiori partiti hanno smussato i toni polemici degli ultimi giorni e si sono mostrati disponibili ad un accordo sulla riforma elettorale. «Se non ci riusciamo», dice Martinazzoli, «il Parlamento vorrebbe sciolto in condizioni rovinose, per che mostrerebbe la sua incapacità». «Il referendum», gli fa eco Occhetto, «assegna ai partiti il compito di disegnare le nuove regole dell'alternanza».

Quali regole? Le posizioni di Dc e Pds restano distanti, ma non si sono affacciate due ipotesi possibili di intesa: due o tre anni di discussione. La prima prevede un sistema a doppio turno ma senza che il ballottaggio sia riservato ai due candidati più votati. Tutti potrebbero accedere al secondo turno chi sceglie di ritirarsi accede però alla quota proporzionale. La seconda base di discussione che ricale in parte la proposta Mattarella prevede invece un turno unico di votazioni ma un doppio voto col primo l'elettore sceglie il candidato col secondo vota per la quota proporzionale.

ALLE PAGINE 10 e 11